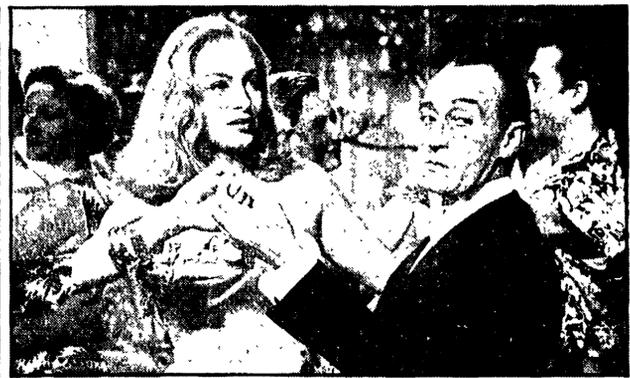


ANTEPRIMA TV

Il giovedì nero del 1929 e la fine di Stavisky

Saranno stati i titoli del giovedì di qualche settimana fa, che hanno improvvisamente fissato tutti con la mente (la mente della storia per chi non c'era), al crollo del '29, sarà stata la crisi economica in cui ormai da anni ci troviamo...



L'imperatore del kitsch

Stasera (Rete uno, 21,30) Totò principe del cattivo gusto

Terzo appuntamento televisivo, stasera alle 21,30 sulla Rete uno, con Totò. Il film in programma è uno dei più decenti della serie, 'L'imperatore di Capri' (1949), sceneggiato da Metz e Marchesi e diretto da Luigi Comencini.

Trattasi dell'attrice turca Yvonne Sanson, qui riproposta in tutta la sua paradosale volgarità, lontano dai melodrammi strapopolari di Matarazzo con Amedeo Nazzari. È appunto la Sanson che conferisce al film di Comencini l'ambita patente di spettacolo consapevole kitsch, e ogni effetto esilarante, si può star certi, va a segno ben oltre le apparenze.

Brecht accusato e difeso

Stasera, Rete due, programma sul «Berliner Ensemble»



Quasi alle soglie della notte, alle 22,30 sulla Rete due viene presentato stasera un piccolo reportage sulla tournée che il Berliner Ensemble ha fatto in tutto il paese.

che, col tempo, si sono sedimentate sulle sue opere. Dobbiamo dire, però, che alla fine il tema è quello di Brecht, quasi sparisce: si vede solo qualche spezzona di ripresa di 'Vita di Galileo', qualche cosa dell'Opera da tre soldi, tutto in tedesco, naturalmente.

«Chiedo asilo» di Ferreri presentato in anteprima a Bologna

E il bambino spodestò il critico

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Mai, forse, una prima mondiale fu così insolita. Sulle poltroncine vuote di posati critici sedevano di un centinaio di bambini dai tre ai cinque anni il cui unico pensiero era quello di divertirsi.

lata l'altra sera nella sala paludata del Centro cinema di Corticella, una moderna struttura che sorge proprio a due passi dalla moderna scuola di Corticella dove, ogni volta, poi, si trovano in una moderna zona della città.

quanta posti sono tutti occupati. I bambini mormorano, gridano quando si riconoscono oppure vedono la loro scuola. Nell'intervallo si ripete la parola, mentre regista e attore protagonista si fanno fotografare assieme ai bambini nelle più inverosimili pose.

PROGRAMMI TV

- Reti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

- 22.15 FOTOGRAFO ITALIANO - (C) - 2. puntata. «La pax littoria tra Caporetto e Adais Abèba». 22.25 TEATRUC MUSICA - TG2 STANOTTE. TV Montecarlo, TV Svizzera, TV Capodistria, TV Francia.

Susan Sontag si cimenta con un dramma di Pirandello

«Come tu mi vuoi», ma che almeno sia passione

Lo spettacolo messo in scena al «Carignano» di Torino - Adriana Asti protagonista - Sotto tono le altre interpretazioni - Vivo successo di pubblico

Dal nostro inviato TORINO — «rammi tu, come tu mi vuoi» esclamava la Sconsociata rivolgendosi allo sconosciuto marito Bruno Pileri, per aggiungere subito dopo enigmaticamente: «Essere è niente, essere è farsi».

dal grande di Girgenti. In proposito, è illuminante ciò che scrive Gramsci nel 'Quartier del carcere'. «L'importanza di Pirandello mi pare di carattere intellettuale e morale, cioè culturale, più che artistico: egli ha cercato d'introdurre nella cultura popolare la "dialettica" della filosofia moderna, in opposizione al modo aristocratico-cattolico di concepire l'"oggettività del reale"».

lità e sapienza espressive nel rievocare il multiforme personaggio della Sconsociata, non si avverte nella sua pur generosa prova un punto di riferimento univoco o, meglio, quel lucido disegno che dovrebbe almeno suffragare la ragione primaria di questa nuova rivisitazione pirandelliana.

Alcune settimane fa, a Ravenna, l'«eccentrico» che controlla tutti i cinematografi della città si accorda con le associazioni del pubblico per la gestione in comune di una delle sale. È un locale di prestigio, che si è già assicurato una serie di film di grande richiamo commerciale: è qui che uscirà La luna, l'attesissimo film di Bernardo Bertolucci distribuito dalla 20th Century Fox.



Paul McCartney esclude la riunificazione dei Beatles

Nessun fioricoltore darà mai il nome di Beatles ad una rosa. Perché il prevo che rende possibile certe rose più di altre è di essere rifiutati. Ed il quartetto di Liverpool non fiorirà mai se non in un giardino che è da una decina d'anni lo si annunciano con regolarità: ed è stato detto anche di recente.

Ma il loro mito sta nel non «rifiorire»

Ma il loro mito sta nel non «rifiorire». È assai probabile che egli escluda tutto sommato, queste voci non disturbano affatto, anzi: è per ciascuno di loro una buona propaganda. Come è altrettanto probabile, per non dire certo, che la resurrezione del quartetto, in qualunque momento fosse avvenuta, avrebbe fatto «choon». E oggi più che mai, con l'aria che tira un po' dappertutto a favore della cultura cosiddetta «retro». E non è da escludere che in Italia sarebbe garantito in partenza.

MUSICA - Successo di Vinco Globokar a Roma

Il potere è un clarinetto

ROMA — Le nostre cronache musicali registrano due repliche al Teatro Olimpico, allestiti dall'Accademia filarmónica, dell'opera di Vinco Globokar, Un giorno come un altro.

La esemplare brevità dello spettacolo (tre quarti d'ora) ha consigliato gli, opportuno, di far precedere l'opera da una rassegna — breve anch'essa — di altre pagine di Globokar, più antiche, ma pertinenti: Dédoulement, per clarinetto, suonato da Michael Riesler; Toucher, per percussionista recitante, realizzato da Jean-Pierre Drouot; Rez/tes/tes/tes, per trombone, interpretato dal meraviglioso autore.

Il potere è un clarinetto. nanzal al video, un violoncello sbrindellato convince il prossimo a starsene buono se non vuole incorrere in guai con la Legge e l'Accusatore di cui sopra. È un lavoro che conferma la sua presa e anche il suo carattere di estremo approdo di quelle musiche didattico-pedagogiche, che, bonariamente, informavano sulle risorse timbriche dei vari strumenti. Ma la bonarietà (si pensi al Maestro di cappella o a Pierino e il topo) qui è finita e, attraverso certi timbri, riconosciamo ormai non le risorse delle voci orchestrali, ma certe insidie e certi insaggi sociali.

Una chitarra adombra con il suono suadente l'indifferenza della gente assorta di

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1, Radio 2, Radio 3, Radio 4, Radio 5, Radio 6, Radio 7, Radio 8, Radio 9, Radio 10, Radio 11, Radio 12, Radio 13, Radio 14, Radio 15, Radio 16, Radio 17, Radio 18, Radio 19, Radio 20, Radio 21, Radio 22, Radio 23, Radio 24, Radio 25, Radio 26, Radio 27, Radio 28, Radio 29, Radio 30, Radio 31, Radio 32, Radio 33, Radio 34, Radio 35, Radio 36, Radio 37, Radio 38, Radio 39, Radio 40, Radio 41, Radio 42, Radio 43, Radio 44, Radio 45, Radio 46, Radio 47, Radio 48, Radio 49, Radio 50, Radio 51, Radio 52, Radio 53, Radio 54, Radio 55, Radio 56, Radio 57, Radio 58, Radio 59, Radio 60, Radio 61, Radio 62, Radio 63, Radio 64, Radio 65, Radio 66, Radio 67, Radio 68, Radio 69, Radio 70, Radio 71, Radio 72, Radio 73, Radio 74, Radio 75, Radio 76, Radio 77, Radio 78, Radio 79, Radio 80, Radio 81, Radio 82, Radio 83, Radio 84, Radio 85, Radio 86, Radio 87, Radio 88, Radio 89, Radio 90, Radio 91, Radio 92, Radio 93, Radio 94, Radio 95, Radio 96, Radio 97, Radio 98, Radio 99, Radio 100.



Intrigo in famiglia

L'attore Walter Matthau e suo figlio David (nella foto) sono gli interpreti principali del film «Hopscotch» che una produzione americana sta attualmente realizzando in interni nella capitale britannica.

Non chiede la luna chi vuole riportare la gente al cinema

Alcune settimane fa, a Ravenna, l'«eccentrico» che controlla tutti i cinematografi della città si accorda con le associazioni del pubblico per la gestione in comune di una delle sale. È un locale di prestigio, che si è già assicurato una serie di film di grande richiamo commerciale: è qui che uscirà La luna, l'attesissimo film di Bernardo Bertolucci distribuito dalla 20th Century Fox.

Comprendibile malumore fra gli spettatori che trovano chiuse le porte del locale, comunicati stampa, proteste. Il giorno dopo, il film arriva, e l'iniziativa può partire, ma il futuro, per quanto riguarda i film distribuiti nelle sale teatrali americane e che dovrebbero uscire in quella sala, è tutto da verificare.

Intanto, a Padova, il Centro Universitario Cinematografico prepara un ciclo di 35 titoli fra opere nuove e vecchie: i selezionati, conosciuti e con condizioni di associazione, rifiutano di dare i film di cui dispongono. Data lo scarso valore unitario sfiorato da ogni spettatore (meno di 500 lire), dicono, i loro profitti sarebbero commercialmente scillivi, e questo indipendentemente dal canone di noleggio versato dal C.C.C. Sono due e episodi di periferia e li abbiamo citati per segnalare al lettore le contraddizioni e le condizioni che i gruppi economicamente più forti impongono a chi tenta di sviluppare un discorso costruttivo fra cinema e grandi masse popolari.

Fatti come questi testimoniano innanzitutto di un nobile americano e i gestori dei maggiori circuiti delle grandi città che si sorgevano in queste colonne in risposta ad un articolo di Mino Argentieri (riduzione per pensionati e studenti, abbonamenti, prezzi diversi) per «fase orarie...». Finché le forze economiche egemoni potranno trarre il mercato cinematografico italiano come una sorta di impero e il male (in cui, del resto, alcuni «sultani» amministrano vaste zone) nell'interesse proprio e dei signori delle «major companies», ogni iniziativa, per quanto autorevolmente deliberata e democraticamente gestita, avrà vita grama.

Ciò che serve per rivale la china e iniettare aria nuova nella struttura del mercato è un insieme d'iniziative complesse e articolate, che facciano leva sui meccanismi letterari (in questo servirebbe egregiamente la reintroduzione fattivamente accennata della progressività d'imposta sui biglietti cinematografici oltre un certo livello), sia una vasta azione di massa che, come dimostra il caso di Ravenna, sapia recuperare quei crescenti del pubblico per poi allargare il tiro ad una qualificazioni sempre più accentrata delle proposte cinematografiche. Ciò vuol dire operare su più fronti, guardando con attenzione alla riforma dell'intero meccanismo di legge che sovrintende alle attività cinematografiche, ma non dimenticando che nessuna legge può realmente produrre effetti profondi di quali quelli riflessi dall'attuale stato della nostra situazione cinematografica, e non sia sorretta da una decisione di massa che coinvolga i beneficiari all'operazione, il cui obiettivo principale dev'essere l'allargamento delle capacità critiche e delle possibilità di scelta degli spettatori.

Umberto Rossi